

ALLEVAMENTI. Dopo la protesta, il ministero ripristina i finanziamenti

Dietrofront del Mipaaf Zero tagli a zootecnia

Valente: «Riconosciuto il valore del nostro sistema»
Ma Cia e Confragricoltura: «Fondi non più giustificati»

Il ministero dell'Agricoltura corre ai ripari. E stanZIA 15 milioni a favore degli allevatori per superare il taglio di risorse emerso in Conferenza Stato Regioni. In particolare, 10 milioni arrivano dal ministero dell'Economia, il resto dal Mipaaf.

«È stato riconosciuto il valore di un sistema a difesa del quale si è mobilitato tutto l'agroalimentare: dalle associazioni cooperative e industriali, ai consorzi di tutela, ai sindacati», afferma Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona. «Ora potranno proseguire i progetti a tutela del benessere animale, a garanzia di salubrità e qualità delle produzioni zootecniche», dice. «Dal sistema degli allevatori italiani dipende non solo la competitività del Made in Italy e la tutela dei redditi delle imprese, ma anche la grande biodiversità animale italiana e i livelli di qualità delle produzioni Dop», conclude.

Le proteste al drastico taglio dei finanziamenti per la zootecnia, comunicato dal Mipaaf (ministero dell'Agricoltura) la settimana scorsa alle Regioni e subito denunciato da Aia (associazione italiana allevatori), hanno sortito l'effetto desiderato. Il riparto per il cofinanziamento del Piano nazionale dei controlli sulla produttività animale, svolti dalle associazioni allevatori era passato da 22,5 milioni a 7, a fronte di una spesa totale di oltre 50 milioni. Con un taglio di 15 milioni, ora tornati disponibili.

Sulle barricate subito anche Coldiretti Veneto: per il presidente, Martino Cerantola ad

esser danneggiato sarebbe stato il patrimonio zootecnico italiano, comprese le razze protette e in via d'estinzione. Altre critiche erano piovute da Arav (associazione regionale allevatori del Veneto), che ha competenze sulla custodia dei libri genealogici. «L'allevamento italiano, garanzia assoluta della qualità del latte, non può venire penalizzato in questo modo», aveva tuonato anche Stefano Berni, direttore generale Consorzio Grana Padano. Infine la Regione: «In Commissione politiche agricole (Cpa) - aveva fatto presente l'assessore veneto, Giuseppe Pan - avevamo già esposto la preoccupazione per le conseguenze». Il Veneto è infatti la seconda regione italiana per la zootecnia da latte con 3mila allevamenti e 1,146 milioni di tonnellate prodotte.

Sul fronte opposto Cia e Confragricoltura. «Secondo noi - dice Flavio Furlani, presidente regionale Cia - l'erogazione di parte dei fondi non è più giustificata: finanzia un sistema obsoleto superato dall'avvento della genomica. Rimane, invece, importante la funzione di analisi e controlli sulle produzioni animali, per la selezione delle mandrie e per la qualità del latte».

«Aia non lavora più per portare le nostre selezioni a primeggiare sul mercato mondiale, privilegiando interessi orientati a salvaguardare razze in via di estinzione e progetti di zootecnia bucolica», chiude il presidente, Paolo Ferrarese. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bovini in un allevamento

